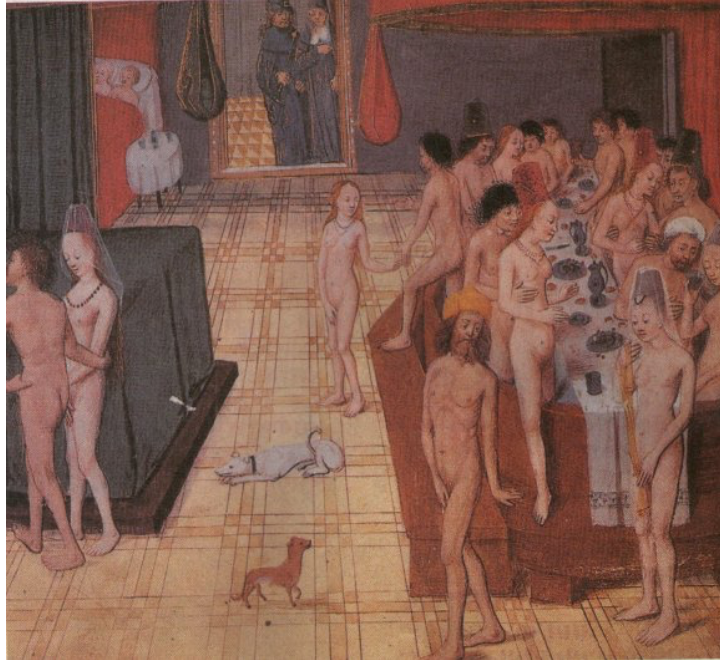


Il corpo liberato: per una semantica storica della fisicità

XXV Convegno internazionale
Rocca Grimalda, 25-27 settembre 2020



Il corpo è naturalmente sottoposto alle ‘leggi’ biologiche, ovvero quei dispositivi che la scienza tenta di individuare, catalogare e spiegare per comprendere come l’organismo vivente agisce, interagisce, si evolve e si modifica. Ma è anche da tempo immemorabile sottoposto alle ‘leggi sociali’, che ne fanno l’oggetto e assieme il destinatario di dispositivi di controllo e inibizione.

Secondo Jacques Lacan, interagendo fisicamente – e, quindi, socialmente – con altri corpi, esso partecipa del reale, ma nella sua interazione con l’altro da sé forzatamente si confronta con quella che definisce la ‘realtà’, ovvero un sistema di rapporti ideologicamente mediato che, con la pretesa di fondarsi sull’empiria, si insinua nei processi percettivi come in quelli relazionali piegandoli a dinamiche repressive.

La repressione, col mutare delle condizioni socio-economiche e culturali assume di volta in volta forme e modalità differenti miscelando in diversa misura imposizioni indotte dall’adesione a modelli etici, morali, religiosi, espressivi, rappresentativi recepiti come normanti. Imposizioni, limitazioni, vincoli tuttavia non sempre accettati supinamente: da un lato artisti e letterati dall’altro le classi subalterne seppero, più o meno consapevolmente, nel corso dei secoli, imprimere nelle proprie opere, o nel proprio agire, una devianza rispetto a essi che talora impattò con forza con i dispositivi di un pensiero egemonico, talaltra fu se non propriamente incoraggiata quantomeno tollerata dai poteri dominanti nell’intento di sussumerla in sé.

Un corpo, quello che si manifesta in un caleidoscopico comporsi di forme e contenuti perlopiù ai margini degli spazi ‘istituzionali’ – siano essi quelli concreti di una pagina, di un’architettura, di un ambito territoriale... oppure quelli immateriali della ricezione, dei contesti intellettuali o associativi – ‘liberato’ dalle convenzioni, dalle coercizioni, da ogni forma di censura, finalmente affrancato dai limiti che lo costringono entro tassonomie date e restituito a una fisicità capace di dialettizzare la molteplicità dei sensi che esso racchiude.

O anche un corpo che si pone come risultato di un processo di inculturazione, ma che contemporaneamente, sulla scia di Bourdieu, diviene strumento di conoscenza e di modellizzazione del mondo. L’incorporazione/*embodiment* trasforma il corpo nel luogo di produzione intersoggettiva

dei significati, da cui emergono tanto la fondazione del sé quanto la cultura. Il corpo si colloca dunque al centro dei processi economici, politici, sociali, per sovvertire i quali la conoscenza si fa corporea.

Possibili ambiti di indagine

- il corpo 'osceno'
- il corpo disincarnato
- il corpo carnevalesco
- il corpo modificato
- il corpo meccanico (automi e *cyborg*)
- il corpo, le scienze e la tecnologia
- prossemica e cinesica attraverso i secoli (per uno studio dei corpi nelle immagini)